Nel suo Figlio Gesù, Dio è sceso fra gli uomini, si è incarnato e si è mostrato solidale con l'umanità. Egli non si accontentava di insegnare alle folle, ma si preoccupava di loro. Egli vede, tocca le persone, parla con loro, agisce in loro favore e fa del bene a chi è nel bisogno si lascia commuovere e piange. E agisce per porre fine alla sofferenza, alla tristezza, alla miseria e alla morte.

Quante volte ho sperimentato anch'io la **misericordia** di Dio nella mia vita! Faccio memoria dei tanti doni ricevuti e, nella preghiera, ringrazio il Signore per la sua infinita misericordia.

Ringrazio il Signore anche per tutte quelle persone che, con il loro impegno quotidiano e silenzioso, concretizzano **opere di misericordia corporale e spirituale**. Penso agli esempi virtuosi di cui parla Papa Francesco nel suo messaggio: organizzazioni non governative e gruppi caritativi i cui membri affrontano fatiche e pericoli per curare i feriti e gli ammalati e per seppellire i defunti, associazioni che portano soccorso ai migranti, giornalisti e fotografi che informano l'opinione pubblica sulle situazioni difficili che interpellano le coscienze, coloro che si impegnano per la difesa dei diritti umani, giovani che aprono le loro mani per aiutare il prossimo bisognoso, famiglie che aprono le loro case e i loro cuori a chi è nel bisogno...

L'indifferenza nei confronti del prossimo assume diversi volti. C'è chi è ben informato, conosce vagamente i drammi che affliggono l'umanità ma non si sente coinvolto, non prova compassione.

In altri casi l'indifferenza si manifesta come mancanza di attenzione verso la realtà circostante, specialmente quella più lontana: alcune persone preferiscono non cercare, non informarsi e vivono il loro benessere e la loro comodità sorde al grido di dolore dell'umanità sofferente.

Nel resoconto biblico dell'uccisione di Abele per mano di Caino Dio ci ricorda che ciascuno di noi è responsabile della sorte di suo fratello. Anch'io talvolta non mi sento responsabile della sofferenza di tanti miei fratelli, l'**indifferenza** è un atteggiamento che sperimento: provo a riconoscere come l'indifferenza si manifesta nella mia vita.

Talvolta non mi sento coinvolto, ci sono persone in difficoltà che non suscitano la mia compassione e non interpellano il mio **senso di responsabilità**: affido le loro vite spezzate tra le braccia misericordiose del Signore e prego per la conversione del mio cuore.

L'atteggiamento di indifferenza può anche giungere a giustificare alcune politiche economiche deprecabili, foriere di ingiustizie, divisioni e violenze. Anche l'indifferenza nei confronti dell'ambiente naturale crea nuove povertà, nuove situazioni di ingiustizia dalle conseguenze spesso nefaste in termini di sicurezza e di pace sociale.

Giustizia e pace camminano insieme, entrambe mirano al bene di ciascuno e di tutti: quando una è minacciata, entrambe vacillano, quando si offende la **giustizia**, si mette a repentaglio anche la pace. La giustizia chiede di essere costruita, mattone su mattone, attraverso il rigore delle mie scelte quotidiane e mi chiede il coraggio di condannare, tutto ciò che umilia il mio prossimo, vicino e lontano. Prego per la Chiesa, per una comunità di persone capaci di costruire pace nel proprio quotidiano, testimoni coraggiosi di fronte ad ogni violenza, sopruso ed ingiustizia.

Papa Francesco mi esorta ad adottare un impegno concreto per contribuire a migliorare la vita in cui vivo. Pensando a ciascuno dei contesti della mia quotidianità – la famiglia, il vicinato, l'ambiente di lavoro, la parrocchia, il paese in cui vivo – come posso **migliorare le condizioni di vita di un mio fratello**, attraverso quali impegni e azioni concrete?